LE STRADE DELL'ESODO

Un racconto attraverso
il cinema, la musica, il teatro, la letteratura e le arti visive

seconda edizione

25 Marzo - 8 Aprile 2006

www.lestradedellesodo.it

Il Novecento è un secolo di migrazioni di massa. Alla ricerca di un lavoro, in fuga da guerre, perseguitate da conflitti etnici e religiosi, scacciate da calamità o da trasformazioni dell'ambiente naturale indotte da interessi economici, milioni di persone in tutto il mondo hanno abbandonato le proprie terre e conosciuto l'esperienza dello sradicamento, a volte dell'esilio senza ritorno. Molte di queste vicende sono state rimosse, sebbene non abbiano cessato di condizionare il presente.

Le strade dell'esodo ci condurranno a rintracciarle, a raccontarle, a metterle una accanto all'altra per poterle abbracciare con un unico sguardo.

Ci porteranno a incontrare una moltitudine di storie sconosciute o dimenticate per dare voce al viaggio, all'assenza, alla speranza del ritorno, al bisogno di memoria.

Gli spostamenti di popolazione in Africa, la diaspora degli Armeni, l'esodo causato dalla divisione tra India e Pakistan, l'espulsione dei palestinesi dalle loro terre, le grandi migrazioni negli Stati Uniti durante la "grande depressione", l'emigrazione degli Italiani nella prima metà del Novecento, sono alcuni dei capitoli della seconda edizione del progetto.

Teatro e musica

Sabato 25 Marzo ore 21

ITC Teatro di San Lazzaro, Via Rimembranze 26, San Lazzaro di Savena (Bo)

Il teatro civile di Gian Antonio Stella e Gualtiero Bertelli

tratto da "Odissee. italiani nelle rotte del sogno e del dolore" di Gian Antonio Stella

Odissee canti e storie di mari e migranti

con

Gualtiero Bertelli: voce, fisarmonica e chitarra

E la Compagnia delle Acque:

Cecilia Bertelli e Giuseppina Casarin: voce

Rachele Colombo: voce e percussioni,

Paolo Favorido: tastiere,

Simone Nogarin: chitarre

"Novanta minuti irresistibili che ogni teatro pubblico della penisola dovrebbe sentirsi in dovere di ospitare". (Masolino D'Amico, La Stampa).

È la storia, raccontata con canti, testi e immagini, del rapporto di paura e di amore tra gli italiani e l'oceano, la spaventosa barriera d'acqua che pareva separare la nostra miseria dalla ricchezza dell'America. La rappresentazione alterna racconti, documenti d'epoca con canti provenienti dal patrimonio popolare italiano, da oltre oceano e infine composti appositamente per questa occasione. Il tutto è completato dall'ininterrotta proiezione di straordinarie immagini d'epoca, frutto di una approfondita ricerca in diversi archivi, anche familiari. Ne deriva una descrizione realistica e tremenda delle condizioni in cui i nostri nonni vivevano in patria prima, nelle nuove terre poi, dopo viaggi tremendi e spesso drammatici.

Racconti

Giovedì 30 marzo ore 21

ITC Teatro di San Lazzaro, Via Rimembranze 26, San Lazzaro di Savena (Bo)

Terre rosse dei sentieri d'Africa

Gli esodi e le guerre nella letteratura africana

Reading di Gabriella Ghermandi

Voce narrante: Micaela Casalboni

Musiche dal vivo: Pape Kanoute (kora e voce)

Produzione originale

Sui sentieri di terra rossa del continente africano, popoli in fuga da conflitti e guerre civili, vagano come sonnambuli alla ricerca di un possibile risveglio che li porti fuori dalla nebbia dell'eterno girovagare verso nessun luogo. Moltitudini di passi percorsi, scia che traccia e ritraccia all'infinito i sentieri di chi cerca un luogo in cui la speranza possa finalmente germogliare, portare nuova vita e nuovi futuri. Popoli che camminano, eternamente, per scappare dai passi di coloro che la direzione l'hanno persa per sempre, entrando nei meccanismi senza ritorno delle guerre: dittatori e sistemi dittatoriali, guerre di clan, bambini soldato, mercenari ... Tali sono i temi affrontati dai grandi romanzieri africani di cui vi racconteremo e vi leggeremo. Un viaggio attraverso le loro parole e i loro occhi nelle traversie e nel camminare perpetuo di popoli in fuga dalle guerre, e nell'inferno in cui si muovono coloro che si sono persi per sempre. Un viaggio particolare che pur raccontando della tristezza che si macera nel sangue della morte, della difficile visione di una possibile uscita dal buio della notte, riesce a donarci la poesia, il sorriso, l'ironia, la vita.

Cinema, immagini

2-6 Aprile

Cinema Lumiere, Via Azzo Gardino 65, Bologna

Domenica 2 Aprile ore 17.30 - Lumiere 1

Vai e Vivrai di Radu Mihaileanu

(*Va, vis et deviens* Francia/Brasile/Israele/Italia/2005, durata 140')

Premio del pubblico alla Berlinale 2005

1984. Centinaia di migliaia di africani di ventisei paesi diversi, costretti dalla carestia, abbandonano il loro paese per ritrovarsi tutti insieme in alcuni campi profughi del Sudan. Grazie all'iniziativa dello Stato di Israele e degli Stati Uniti, una vasta azione è organizzata per portare in Israele migliaia di ebrei etiopi (i falasha). Una madre cristiana spinge suo figlio a dichiararsi ebreo per salvarlo dalla carestia e dalla morte, mentre in realtà nessuno dei due è un discendente del popolo d'Israele. Il bambino arriva sano e salvo in Terra Santa. Dichiarato orfano, è adottato da una famiglia francese sefardita che vive a Tel-Aviv. Cresce con la paura che qualcuno scopra il suo segreto e le sue menzogne: né ebreo, né orfano, solo nero.

Lunedì 3 Aprile ore 19.45 - Lumiere 1

An American Exodus

Proiezione del reportage fotografico di Dorothea Lange con letture dal romanzo di John Steinbeck "Furore".

Voce narrante: Giovanni Dispenza (Compagnia Teatro dell'Argine/ITC Teatro di San Lazzaro)

Nel 1939 venne pubblicato negli Stati Uniti "An American Exodus. A Record of Human Erosion", un'inchiesta sulle migrazioni di massa indotte dalla "Grande Depressione" realizzata dalla fotografa Dorothea Lange e dall'economista Paul Taylor. Il libro è considerato un'opera fondamentale nel campo del reportage documentario. Le immagini della Lange, inedite in Italia, verranno proposte grazie alla collaborazione dell'Oakland Museum of California e accompagnate dalla lettura di alcune pagine della più affascinante narrazione dei grandi spostamenti di popolazione negli Usa durante gli anni Trenta: il romanzo di Steinbeck "Furore".

A seguire:

Furore di John Ford Con Henry Fonda

(*The Grapes of Wrath*, Usa 1940, durata 129 min. b/n - v.o. sottotitoli in italiano)

Ambientato nell'America degli anni Trenta, durante la grande depressione, il film si sviluppa intorno alla vita di Tom Joad, che appena esce di prigione scopre che la sua fattoria è stata espropriata dalle banche.

Intorno a sé solo miseria. Caricato un vecchio camion di tutto ciò che possiede, insieme alla sua famiglia partirà per la California in cerca di fortuna. Attraverserà un'America che stenta a riconoscerlo, vivrà il dramma e il disorientamento di chi è stato sradicato dalla propria terra.

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Steinbeck, sceneggiato da Nunnally Johnson, ha come protagonista Henry Fonda. Vincitore di due premi Oscar per la migliore regia e per la migliore attrice non protagonista (Jane Darwell, nel ruolo della madre di Tom Joad).

Martedì 4 Aprile ore 19.30 - Lumiere 1

La porta del sole di Yousry Nasrallah

(*Bab el shams/La porte du soleil* - Egitto/Francia/ 2003, durata: 4h30, 141' +137'- v.o. sottotitoli in italiano)

introduce Ruba Salih, antropologa, Università di Bologna

prima visione nazionale

Tratto dall'omonimo romanzo di Elias Khury, che per quest'opera ha ricevuto il più grande riconoscimento letterario in Palestina, il film racconta la tragedia del popolo palestinese dal 1948 ad oggi. In una camera d'ospedale il dottor Khalil, abbandonato da sua madre nel disordine dei campi profughi in Libano, racconta la sua storia a Younis, un vecchio combattente "fedayin" in coma, che Khalil cerca di non fare addormentare per sempre. Da lì continui flash back, in cui si intrecciano storie d'amore e di resistenza. La prima parte del film, "L'Esodo" ha come sfondo le aggressioni israeliane ai palestinesi, costretti a spostarsi da un luogo all'altro, in continuo movimento, spinti fuori dalla loro terra. Separati dai drastici eventi i due sposi Younis e Nahila si incontrano segretamente nella "porta del sole", una grotta nei territori occupati, simbolo della Palestina che sopravvive clandestinamente e che Nahila ha trasformato in un rifugio d'amore. La seconda parte del film, "Il Ritorno" racconta il dramma dei campi profughi palestinesi e la guerra civile in Libano, da dove la Palestina si vede dalla finestra, ma è impossibile da raggiungere anche col telefono.

Nell'intervallo: cibi tipici palestinesi offerti dalla "Caffetteria Al Salam", via Centotrecento 24, Bologna

Mercoledì 5 Aprile - ore 19.45 - Lumiere 2

Uomini, anni, vita di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

(Documentario - Italia/Germania/1990 - durata: 70' b/n)

1915, il genocidio degli Armeni in Turchia, l'esodo, l'inizio della diaspora: un requiem per la morte di un popolo. Una città in fiamme e le sue macerie, Erzerum.

Una donna che piange sulle rovine della sua casa. I soldati armeni dell'esercito zarista che attraversano la frontiera con i loro lunghi fucili per fermare o vendicare il massacro. L'URSS, San Pietroburgo, la lontananza del potere dai drammi della sua gente.

Mai didascalico, il film si affida ad inedite immagini dell'epoca, con gli armeni in fuga che attraversano l'Azerbaijan, con i loro carri, i loro muli carichi, le loro facce tristi, le loro figure solenni.

A seguire:

Ritorno a Khodorchur

di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

(Documentario - Italia/1986 durata 80')

E' una testimonianza, di valore storico ed etnografico inestimabile.

Unico protagonista del documentario è l'ottuagenario padre di Yervant, Raphael Gianikian, ultimo testimone vivente scampato all'atroce genocidio degli armeni perpetrato dalle milizie turche nel 1915. Legge in italiano un suo diario scritto in armeno dieci anni prima, quando decise di tornare nel suo paese natale, Khodorchur, che in armeno significa acqua buona, acqua di fonte. Raphael Gianikian acconta senza divagazioni, senza dialogo, una storia vissuta sulla propria pelle, disseppellendo la memoria della tragedia personale e collettiva con una lucidità e una calma che sono più impressionanti di qualsiasi grido. Il documento ci restituisce l'ansia crescente del pellegrinaggio alle sorgenti di una cultura, di un'infanzia, di una famiglia, di una nazione cancellate in tutto, meno che nella memoria.

Da un fitto intrecciarsi di ricordi remoti e di nozioni di attualità, a poco a poco si libera nel testimone la possibilità di affrontare il tema rimosso del genocidio, che il padre non aveva mai voluto narrare a nessuno e che ora confida alla cinepresa del figlio.

Le proiezioni saranno precedute da un'introduzione di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi (in attesa di conferma).

Giovedì 6 Aprile, ore 20.00 -Lumiere 1

Earth di Deepa Mehta

(Terre - India/Canada/1998 durata: 110' - v.o. sottotitoli in italiano)

introduce Gianni Sofri, storico

prima visione nazionale

Il film si apre a Lahore, nel 1947, prima che India e Pakistan diventassero indipendenti.

Lenny è una piccola bambina di otto anni, attorniata dall'amore dei suoi genitori e della sua casa. Fino al giorno in cui il paese è in preda al terrore, poiché gli inglesi si preparano a lasciare le loro colonie indiane. Lenny, fino ad allora risparmiata, scopre un mondo crudele... le divisioni religiose, la spartizione dei territori, l'annessione di Lahore al Pakistan.

Tratto dal romanzo "La Spartizione del cuore" di Bapsi Sidhwa.

Arte

Martedì 4 Aprile ore 17

Galleria d'Arte moderna - Piazza Costituzione 3, Bologna

Esodi del novecento nei percorsi dell'arte contemporanea

Un racconto con immagini a cura di Elena Pirazzoli

Negli ultimi dieci anni, il tema dei trasferimenti di popoli è stato fra i più percorsi dall'arte contemporanea, sia all'interno di importanti manifestazioni internazionali [Documenta XI, le recenti edizioni di Manifesta e Biennale di Venezia], sia di workshop, laboratori e mostre [per es. Projekt Migration a Colonia] sia di progetti di singoli artisti, che hanno declinato l'aspetto delle migrazioni forzate [per es. Zarina Bhimji, Out of blue (2002), sugli Indiani d'Uganda, Amit Goren, Map (2003), sulle vite nomadi di palestinesi, ebrei e tribù nomadi asiatiche], ma anche il tema degli "arrivi" di nuovi gruppi etnici e sociali all'interno di comunità statali differenti [per es. Thomas Hirschhorn, Bataille Monument (2003), esperienza realizzata nella Friedrich-Wöhler-Siedlung di Kassel, abitata prevalentemente da Turchi]. Tale attenzione declina l'aspetto politico/pubblico dell'arte, capace di raccontare con mezzi poetici eventi e processi vivi nell'attuale, cercando di sottolinearne non solo l'aspetto tragico, ma anche le potenzialità e i possibili percorsi di trasformazione in essi iscritti.

Teatro

Sabato 8 aprile

ITC Teatro di San Lazzaro, Via Rimembranze 26, San Lazzaro di Savena (Bo)

Ballare di lavoro

Una storia di migrazione

con Veronica Cruciani e Silvia Gallerano

regia: Veronica Cruciani

testi: Renata Ciaravino

musiche originali: Cristina Vetrone

con la collaborazione di F&M, da un'idea di Franca Mionetto

Una giovane donna evoca attraverso i suoi ricordi la propria relazione con sua madre.

Una storia che si dipana lentamente su differenti piani temporali. La figlia, nel presente, si appresta a preparare le cose che saranno utili durante il viaggio che la attende. La madre, indietro e lontano nel tempo, attraverso il suo vissuto, restituisce la storia di un popolo, di un paese nel periodo delle grandi migrazioni. Parole ed immagini che restituiscono distanze geografiche.

Un rapporto epistolare in cui si racconta del lavoro in un paese straniero, la volontà di far studiare i figli per un futuro migliore, diverso. Una tragedia narrata con leggerezza, come nella tradizione del racconto orale, in cui la leggenda si mescola a storie di vita vera, la fiaba diventa metafora e monito per le generazioni a venire.